

Noi siamo insegnanti dell'IC3 di Belluno (secondaria di 1° grado).

- Da qualche anno rileviamo una **maggior presenza** di bambini e ragazzi certificati con disturbi dello spettro autistico.
- Questo ci ha posti di fronte alla situazione di dover **affrontare** questi inserimenti nella scuola secondaria **nel modo più adatto**. (abbiamo chiesto una collaborazione con il **Centro Aliante** che segue questi ragazzi al pomeriggio con attività mirate).
- In primo luogo è importante sottolineare che esiste una **grande “varietà” nell'autismo**: alcuni alunni si avvicinano alla norma (sotto il profilo cognitivo, relazionale, del comportamento...), altri invece sono molto lontani; questo comporta difficoltà davvero notevoli nel gestire le situazioni.

Le **DOMANDE** che ci siamo poste in primo luogo sono:

- È opportuno che questi alunni per la loro crescita e per migliorare le abilità che possono ridurre la disabilità stiano **sempre in classe**?
- È importante, invece, che svolgano attività **al di fuori del gruppo** per acquisire quelle abilità sociali che poi potranno usare in attività con gli altri?

Questo, come detto prima, varia a seconda dei casi e dei bisogni di ciascuno. Inoltre è fondamentale informare e concordare gli interventi e i progetti educativi con le famiglie, in maniera da poter lavorare il più possibile in sinergia.

A nostro avviso è importanteww cercare di avere degli **SCOPI CHIARI** e di **NON FARE DANNI**.

Nella nostra scuola già dall'anno scorso hanno preso il via dei progetti pensati per :

- **Migliorare l'autonomia personale di base**
- **Migliorare l'autonomia sociale**
- **Favorire l'inclusione nella scuola**